

Testata	Numero	Titolo
TIS Corriere Termo-idro-sanitario	194 Maggio 2004 pg.52	L'acqua va trattata seriamente

Il problema acqua va finalmente assumendo l'importanza che merita nella considerazione dell'opinione pubblica e delle autorità in genere...

## L'acqua va trattata seriamente

di Letizio Cacciabue

Il problema acqua va finalmente assumendo l'importanza che merita nella considerazione dell'opinione pubblica e delle autorità in genere, come attesta l'"anno dell'acqua" conclusosi recentemente.

Ne hanno anche dato testimonianza le molte iniziative avviate in seno alla Mostra. In particolare ricordiamo qui il convegno organizzato da Aqua Italia su un tema di attualità e rilevante importanza economica: "Acque da bere: dallo scandalismo al corretto trattamento dell'acqua". L'associazione raggruppa numerose aziende che producono impianti, additivi chimici, apparecchiature e componenti per il trattamento delle acque primarie utilizzate in ambito civile, industriale e nelle piscine.

Prendendo le mosse da alcune trasmissioni radiotelevisive che hanno affrontato il tema dell'acqua potabile in una chiave poco aderente ai problemi e alle conoscenze più recenti, il presidente Lorenzo Tadini ha sottolineato come sia necessario affrontare il tema in maniera corretta avendo a disposizione dati e informazioni completi e ha offerto la disponibilità più ampia dell'associazione a partecipare a trasmissioni e dibattiti in materia con contributi documentati e professionali. Tadini ha poi dato il via ai lavori del convegno con una relazione sulle acque destinate al consumo umano e contemplate nella legge del 24/12/2003, che conferma il Dl 31 del 2/2/2001, il quale recepiva a sua volta la direttiva 98/83/Ce. Poiché la relazione, come le altre presentate duran-

te i lavori, è pubblicata nel "Dossier acqua 2004" allegato al fascicolo di marzo dell'Installatore italiano, non entriamo nella lunga disamina dei limiti stabiliti per gli inquinanti.

Ci preme soltanto ricordare, come ha sottolineato più volte Lorenzo Tadini, che il gestore dell'acquedotto risponde della qualità dell'acqua fino al contatore, mentre la proprietà dell'immobile ne è responsabile fino al rubinetto di erogazione. Ciò significa che l'eventuale peggiore qualità causata dall'impianto locale deve essere sanata dall'utente stesso o a cura dell'amministratore del condominio. Costoro sono quindi responsabili delle misure necessarie perché l'acqua, già potabile al contatore, sia "salubre e pulita" quando esce dal rubinetto.

Le altre relazioni hanno preso in esame proprio gli interventi migliorativi possibili in ambito domestico: la filtrazione meccanica (Stefano Forese), l'addolcimento (Gian Paolo Ugolotti), il dosaggio chimico di sostanze a protezione degli impianti e dell'utente (Ubaldo Bordini), la tecnica dell'osmosi inversa (Francesco Lanari), i benefici delle varie tipologie di filtri (Luigi Muggiani), l'azione dei raggi Uv contro i germi (Giuseppe Di Bella), il trattamento fisico a protezione degli impianti (Marco D'Ambrosio). In assenza del relatore Moshe Nash lo stesso Tadini ha dato alcuni ragguagli sugli erogatori di acqua che si vanno diffondendo in ambito professionale (uffici, ristoranti ecc.) e domestico soprattutto, dove permettono di eliminare l'acquisto e il trasporto di acqua dal supermercato a casa

nonché l'inquinamento dovuto a milioni di bottiglie di plastica. In chiusura del convegno il vice presidente Alessio Fumagalli ha presentato i risultati di un'indagine condotta dal Cresme per conto di Aqua Italia su 3000 famiglie italiane al fine di valutare come sia sentito il problema dell'acqua e di evidenziare le prospettive del mercato per gli impianti domestici di trattamento. Un terzo delle famiglie (con punte del 45% nel Meridione) si dichiara insoddisfatto della qualità dell'acqua erogata dal rubinetto, ma una percentuale rilevante dimostra scarsa conoscenza delle cause e ancor minore propensione a porvi rimedio in proprio. Moltissimi

interpellati ritengono infatti che non sia loro compito provvedere in merito e sia invece necessario chiamare in causa gli enti pubblici o privati responsabili della distribuzione. Soltanto una percentuale minima ritiene che il problema vada risolto a loro cura e si identifica con coloro che, per i motivi più vari, si sono già scontrati con esso e sono informati sui metodi utili a risolverlo. La lettura dei risultati dell'indagine pone in evidenza, secondo Fumagalli, l'esistenza di un mercato potenziale enorme per la diffusione degli impianti domestici di trattamento dell'acqua oltre che la necessità di un'ampia attività informativa. ■